

STORIE D'AZIENDA

L'8 marzo si avvicina?
Ecco il caso, tutto
al femminile,
della "Ital-Gen"



Su a Nogarole, quadri elettrici e caffè con la moka

Vallo a spiegare alle banche, o a chi s'inventa sempre nuove tasse, che fare impresa è un'... impresa, soprattutto quando si vogliono tutelare i posti di lavoro. Quando poi si è una donna imprenditrice che occupa altre donne, cercando pure di tradurre in realtà il concetto di conciliazione tra azienda e famiglia, tutto diventa più complicato.

Ma Paola Piccolo, la ragazza di 46 anni (e "figlia d'arte" di papà Renzo, già a sua volta imprenditore) che è alla guida della "Ital-Gen" di Caldogno, non si è mai fatta scoraggiare. E difatti il laboratorio della sua azienda, che ha sede a Nogarole, da sempre occupa solo donne.

"Quando nell'88 - ricorda Paola - trasferii la mia attività a Nogarole ebbi qualche difficoltà nel reperire personale, perché in molti erano occupati nel settore della concia. Poi si è presentata Donatella, ancora oggi con noi in azienda, disposta a lasciare un posto forse meglio retribuito ma più lontano da casa, e quindi scomodo da raggiungere. A lei sono seguite le altre. Qualcuna è arrivata e ha lasciato per motivi personali, ma lo zoccolo duro è rimasto. Non nascondo che essere imprenditrice - e con personale tutto al femminile - in un'attività tradizionalmente "maschile" all'inizio ha destato in molti perplessità e qualche curiosità, ma i risultati parlano da soli".

Ad affiancare Paola nel suo lavoro quotidiano c'è Mauro, il marito con un passato nel settore orafa. "Alle prime avvisaglie di crisi nella metà degli anni Novanta - spiega ancora - abbiamo implementato il lavoro di contoterzisti con alcune nostre produzioni di qualità per far fronte alla concorrenza dell'est e dell'Asia. Ho quindi chiesto di poter ampliare il laboratorio di Nogarole, ma senza successo. E così parte dell'attività, nel 2000, è stata portata a Caldogno". Ma quegli anni a Nogarole, e quelle otto donne, restano nel cuore dell'imprenditrice.

"Nogarole è un piccolo centro. Con la mia attività ho cercato anche di portare qualcosa di nuovo. Ricordo con piacere quando, con il parroco, abbiamo avviato una scuola di danza per bambine, o le chiacchiere con le mie collaboratrici davanti a un caffè...". Caffè che, nella pausa, in quel laboratorio si fa ancora rigorosamente con la moka, servito in tazzine di ceramica con cucchiaino in metallo, e magari accompagnato da una fetta di torta fatta in casa. "È una dimensione tutta diversa, ma non per questo il lavoro ne risente, anzi". Paola infatti spiega che le sue collaboratrici ormai "si gestiscono" da sole, tanta è la fiducia reciproca.

E famiglia e lavoro possono andare d'accordo? "È solo questione di mentalità. Già un'imprenditrice fatica a imporsi, ma se poi occupa anche tutte donne... Io invece credo che una donna sia all'altezza della situazione tanto quanto i colleghi maschi, e forse con una marcia in più. In fin dei conti, anche per una donna il lavoro rappresenta una parte importante della propria vita, un'espressione di personalità e di legittime aspirazioni. Io ho un figlio di 13 anni e credo di

non essere una madre peggiore di tante altre solo perché mi impegno anche professionalmente. Anzi, penso che alle giovani generazioni esempi come questi servano più di tante chiacchiere".

Fin qui l'imprenditrice, la voce di quello che un tempo era chiamato "el paròn", definizione in cui Paola non si riconosce. Ma le lavoratrici, come la pensano? "Le maternità - racconta il gruppo di Nogarole - sono state quasi "autogestite", nel senso che quando una collega era assente le altre si rendevano disponibili a distribuirsi il suo lavoro o a sacrificare qualche ora. Così accade per le malattie dei bimbi, o per altre necessità familiari. Tanto per fare un esempio, quando più d'una di noi aveva i bimbi piccoli, lo scuolabus faceva tappa anche davanti al nostro laboratorio per raccoglierci tutti insieme e in qualche occasione, finite le lezioni, qualcuno tornava qui in attesa che mamma terminasse, poco dopo, il lavoro". Così come ricordano ancora quell'8 marzo 1988 quando passarono la Giornata della Donna lavorando in modo inaspettato, dovendo sopperire a problemi dei macchinari, per rispettare i tempi di consegna.

In effetti, il clima che si respira a Nogarole è quello di "circolo" dove all'etica del lavoro, dell'impegno e della responsabilità, si affiancano i valori dell'amicizia e della solidarietà.

"Per me - conclude Paola Piccolo - questo è davvero importante. I conti, la burocrazia, disumanizzano i rapporti di lavoro: sono otto le ore che si passa fianco a fianco, in laboratorio o in ufficio, e si deve stare bene anche per lavorare bene".

Una mentalità, quella di Paola, che nel tempo l'ha portata anche ad assumere persone che il mercato avrebbe ritenuto "non idonee", e tanti giovani diplomati, o ragazzi in stage, per offrir loro l'opportunità di imparare, o di spiccare il volo. Dei quattro dipendenti di Caldogno, infatti, due sono giovani e gli altri sono donne: comprese due gemelle, sfegatate tifose del Vicenza Calcio.

Ital-Gen nasce nel 1985 ed è produttrice di quadri di gruppi elettrogeni. Ricerca e innovazione sono principi da sempre presenti nel Dna dell'azienda. Collabora da anni con il gruppo Mecc Alte Spa. Nell'intento di allargare la propria gamma di prodotti, Ital-Gen ha avviato una serie di collaborazioni con tecnici e designer (come l'architetto Stefano Notarangelo) per concepire nuovi sistemi di distribuzione per il prelievo di energia e di servizi tecnici connessi nei porti, nei camping, nelle darsene di alta gamma e negli spazi urbani, creando così, anche grazie ai materiali impiegati, prodotti unici nel loro genere. Da alcuni anni Ital-Gen ha raggiunto la Certificazione del Sistema Qualità aziendale secondo la norma internazionale UNI EN ISO 9001. Tutto il personale Ital-Gen è coinvolto nella Politica della Qualità e ogni processo aziendale è tenuto costantemente sotto controllo. ■